

INTRODUZIONE

La politica dell'ambiente ha seguito in questi anni differenti fasi, in relazione ai mutamenti dell'interesse della società verso l'ambiente e, soprattutto negli ultimi decenni, ha posto l'attenzione sul maggior coinvolgimento delle popolazioni locali per poter realizzare uno sviluppo durevole e sostenibile. La necessità di una partecipazione più attiva è stata messa in evidenza dal fallimento di forme di tutela o di pianificazione del territorio, corrette dal punto di vista tecnico scientifico ma duramente osteggiate dalle comunità locali. La contrapposizione tra comunità scientifica e popolazione, spesso dovuta all'incomunicabilità tra saperi formali ed informali, si è quindi dimostrato uno dei primi problemi da superare per poter realizzare un reale processo partecipativo ed una corretta gestione del territorio.

Nonostante sia fondamentale basare le scelte su conoscenze scientifiche approfondite, si è evidenziata l'importanza di comprendere meglio anche gli obiettivi che chi vive ha per il proprio territorio, collegando ad esempio la protezione di una determinata area ad un più vasto processo di riterritorializzazione e quindi d'individuazione di nuove prospettive di sviluppo e nuove relazioni. La conoscenza dei modi più o meno consapevoli di lettura che i fruitori danno del territorio dovrebbe perciò diventare un momento essenziale per definirne la destinazione.

Il litorale di Caorle è oggi una affermata località balneare del Nord Adriatico. Il suo sviluppo ha subito, come per altre località adiacenti, un rallentamento. Analizzando la condizione attuale in base alla teoria del ciclo di vita del prodotto "località turistica", si evince che Caorle si può collocare (Bellacicco,2000) nella fase del consolidamento–stagnazione; il comprensorio necessita quindi di una riqualificazione dell'offerta per evitare il declino. In tale contesto si colloca la proposta, avanzata dal Gruppo Sommozzatori locale, di realizzare una riserva marina per tutelare l'ambiente delle tagnùe, a partire dalla tagnùa di porto Falconera.

L'introduzione di nuovi vincoli e limitazioni comportano un nuovo uso di parte del territorio che, per essere pienamente realizzato, richiede preliminarmente una condivisione di obiettivi da parte degli abitanti e dei vari fruitori che insistono sulla zona.

Le nuove funzioni da attribuire alla tagnùa di Porto Falconera potrebbero essere un elemento positivo per il miglioramento dell'offerta turistica, ma diventare anche motivo di conflitto all'interno della comunità, ad esempio a causa delle limitazioni alla pesca, attività ancora molto importante per l'economia della città. In tale situazione è perciò necessario capire preliminarmente quale ruolo oggi la comunità attribuisce alle tagnùe, quali siano i fruitori di questi ambienti ed i loro interessi, per evitare che un progetto di positiva riqualificazione comporti solo la creazione di nuovi attriti tra gli utilizzatori del territorio.

Il presente studio si propone quindi d'indagare il ruolo attribuito alle tegnùe e la conoscenza che la popolazione ha di esse, nonché confrontare la rappresentazione fornita con il valore attribuito dalla comunità scientifica a tali ambienti, individuando eventuali punti di conflitto.

All'interno del lavoro si è inoltre sperimentato un percorso educativo, che ha coinvolto le classi prime e seconde delle Scuole Elementari di Caorle (sede centrale e di Santa Margherita), nato con l'obiettivo di stimolare un confronto e una revisione critica della consueta immagine posseduta dagli alunni riguardo la spiaggia ed il mare. I processi partecipativi necessitano infatti di una corretta formazione ed informazione della popolazione perché questa sia in grado di effettuare consapevolmente delle scelte. L'educazione ambientale in quanto forma d'educazione permanente, che cerca di formare una mentalità critica, è sicuramente uno dei mezzi più importanti per arrivare a realizzare tali obiettivi e favorire quindi uno sviluppo sostenibile.